

All'indomani della rapina all'agenzia Unicredit di via Marx, il segretario del Pd di Carpi Davide Dalle Ave ha lanciato un allarme sulle carenze d'organico del Commissariato di Polizia di Carpi. "E' giunto il momento - scrive Dalle Ave - di sanare tale carenza attraverso uno sforzo di coordinamento tra Enti locali, Governo e Forze dell'Ordine".

**U**no dei paradossi dei nostri tempi è che bisogna necessariamente consumare, per poter produrre e quindi ottenere un reddito. In passato accadeva il contrario: si produceva per poter consumare, ovvero per poter soddisfare i bisogni primari. Il capovolgimento si deve al peso sempre maggiore che hanno assunto i consumi nelle economie dei paesi sviluppati (tipico il caso dell'America, ma anche in Italia, ormai, i consumi hanno un peso ragguardevole nella determinazione del Pil). Questo spiega l'ossessione di politici, economisti e commentatori per la tenuta dei consumi, mentre pari attenzione non è riservata al mondo della produzione. In effetti il crollo della produzione manifatturiera (in calo del 20 per cento su base annua, in Italia) sembra non preoccupare più di tanto, mentre lievi variazioni nei consumi, nell'ordine dello zero virgola, sono in grado di affossare o di far impennare le quotazioni di borsa. Finora le politiche a sostegno dei consumi sono state piuttosto blande. Ciò per diversi motivi.

Il peso della crisi è stato so-

**SOLDI NOSTRI** di Richard Bonhomme

## Consumare per produrre

stenuto essenzialmente grazie agli ammortizzatori sociali (in primis la cassa integrazione), alla solidarietà familiare (la presenza di pensioni e stipendi all'interno dello stesso nucleo può bilanciare il mantenimento di giovani disoccupati o sotto occupati), alla solidità patrimoniale delle famiglie italiane, scarsamente indebitate rispetto alla media europea, per non dire dei paesi anglosassoni. Grazie a questi fattori strutturali, più che agli interventi governativi (umilianti palliati, come la *social card*) il tenore di vita delle famiglie italiane, tutto sommato è rimasto invariato, salvo casi particolari (ad esempio due coniugi che hanno perso contemporaneamente il lavoro perché impiegati nella stessa azienda andata a rotoli). Sui consumi dunque si appuntano gli sguardi degli investitori per capire lo stato di salute dell'economia. Particolare attenzione sarà ri-

servata all'andamento delle vendite in America, in occasione della Festa del Ringraziamento, in programma giovedì 26 novembre. Non a caso le borse da alcuni giorni sono in apnea e trattengono il fiato in attesa dei dati delle vendite della grande distribuzione americana (dati che interessano anche i Cinesi in quanto produttori delle merci che dovranno essere spacciate nell'occasione dalle grandi catene come Wal Mart). Quindi tutto il mondo è in attesa che gli Americani mangino il loro bravo tacchino, come vuole la tradizione e, soprattutto, che continuino a spendere come in passato. Cosa difficile e alquanto improbabile, ma alla capacità di indebitarsi, come abbiamo riscontrato, pare non ci siano limiti.

I debitori sono i benefattori dell'umanità, anzi sono gli eroi del nostro tempo, per questo sono protetti da una legislazione

di favore e sono sostenuti e incentivati in tutti i modi (tassi di interesse a zero, moratorie sulle rate, possibilità di fare punto inchiodando il prossimo grazie al concordato, e via discorrendo). Insomma il debito è il lubrificante dell'economia, è la ruota che fa girare il mondo, e non importa se poi sarà restituito o meno. Come insegna la vicenda dell'Argentina, che, dopo aver inchiodato i risparmiatori di mezzo mondo, ora ha il coraggio di riaffacciarsi sul mercato internazionale dei capitali per chiedere nuovi prestiti.

A proposito di debito sovrano, suscita allarme l'andamento dei conti pubblici della Grecia, quindi chi ha in portafoglio obbligazioni del paese amico ("Greci-Italiani, una faccia, una razza") stia ben attento. I Cds (*credit default swap*, di fatto indicatori del grado di rischiosità) del debito sovrano ellenico sono balzati a 186 (l'Italia, che

pure non è un debitore particolarmente affidabile, è a 89), prossimi al livello di rischio della Russia, delle Filippine e dell'Indonesia. Grazie all'euro e alla partecipazione all'Unione europea, siamo però ancora ben lontani dai livelli dei peggiori debitori del mondo: il Venezuela, a quota 1.110, seguito (guarda un po' chi si rivede) dall'Argentina, a 947. Tra i privati, il debitore più rischioso è il titolo subordinato di Seat, a 1.611, seguito da Ford, a 825 (ma una grande banca come Citigroup è rischiosa più della Grecia, a 191). Tornando ai consumi di casa nostra, saranno da verificare le conseguenze della perdurante politica di tassi bassi che, se agevolano i debitori, privano di capacità di spesa i creditori. Con i tassi a zero, i ceti medi da almeno un anno vivono del solo stipendio, se ce l'hanno (altrimenti sono costretti a intaccare i risparmi). Forse è da questo lato che bisognerà attendersi una contrazione dei consumi in occasione delle prossime festività. Per la borghesia nostrana, dopo un anno di magra, si profila un Natale in bianco piuttosto che un bianco Natale.

**ANALISI TECNICA** di Tiziano Morgillo (economista finanziario - consulente indipendente - [studio@ifacarpri.it](mailto:studio@ifacarpri.it))

## Maggiori opportunità dalle materie prime

**S**iamo ormai prossimi alla fine dell'anno, un anno davvero difficile per tanti risparmiatori, ma soprattutto per tantissime imprese. Anche le aziende storiche si sono ritrovate alle prese con drastici cali dei profitti o addirittura con la continua richiesta di cassa integrazione. Eppure si dice che il peggio è passato e che l'economia sta pian pian risalendo. Diversi indicatori economici sono in miglioramento e alcuni hanno persino battuto le stime. Insomma, sembrerebbe che tra qualche trimestre la recente recessione possa essere un brutto ricordo. Ma forse la realtà dei fatti è un po' diversa, perché

siamo in diversi a credere che la produttività faticherà a ritornare su livelli accettabili e che l'attuale fase di stagnazione economica possa perdurare molto più del previsto. Le stesse banche centrali un giorno affermano che siamo sulla strada giusta e l'altro, invece, dicono che sarebbe un errore abituarsi alle generose iniezioni di denaro a sostegno delle banche private. Un secondo collasso del sistema finanziario difficilmente potrebbe godere di nuovi sostegni pubblici e avrebbe conseguenze disastrose per le moderne economie mondiali. Se consideriamo poco probabile, ma non impossibile, questo evento lo



scenari futuro dovrebbe vedere una nuova fase di accelerazione dell'economia a partire dalla seconda parte del 2010. I consumi anticiclici, come l'alimentare, il turismo, l'elettronica di consumo, l'istruzione, la cultura e la sanità, sono già tornati ai livelli pre-Lehman, mentre purtroppo stentano a dare segnali di ripresa i consumi più ciclici ovvero quelli dei beni durevoli che necessitano solitamente di

tempi più lunghi, dai 12 ai 24 mesi, per riallinearsi al trend storico. Stando così le cose, i tassi di interesse potrebbero restare bassi ancora per diversi trimestri in modo da mantenere stimolati maggiormente i consumi anche delle famiglie più indebitate. Proprio questo lento ma graduale incremento dei consumi a livello mondiale potrebbe portare a una risalita dei prezzi delle materie prime. In-

fatti, con l'ausilio dell'analisi grafica dell'indice crb, rappresentativo delle commodity, possiamo notare che dai minimi di febbraio di quest'anno a 200 punti, il trend è in costante crescita, con massimi e minimi crescenti, anche se interrotto da frequenti correzioni. Attualmente l'indice si trova in una fase laterale compresa tra l'importante supporto in area 260 punti e la resistenza a 290 punti. La rottura al ribasso del supporto, in chiusura settimanale, darebbe indicazione molto negativa che potrebbero sfociare anche in fortissime correzioni ribassiste, mentre, l'ipotesi più accreditata è quella che vede, dopo una fase correttiva, un ritorno dell'indice sopra area 290 punti e primo target 310 punti e secondo obiettivo in area 336, dove passa il ritracciamento del 50 per cento di Fibonacci.

### Una precisazione

Poiché nulla deve mai essere dato per scontato, precisiamo che le espressioni usate da Paolo Crepet nel corso della sua conferenza all'auditorium San Rocco della quale abbiamo riferito sull'ultimo numero di *Voce* non erano riferite a nessuno dei presenti. Con quelle definizioni, lo psicologo non intendeva connotare e criticare persone reali, ma solo tipologie di ruoli e comportamenti.

### SETTEGIORNI

Dal testo di una recente delibera della Giunta: esaminato il progetto dell'Associazione onlus Ucodep (sta per Unità e cooperazione per lo Sviluppo dei Popoli) rivolto ai bambini di Aza Camp, campo di profughi palestinesi nei pressi di Betlemme, il Comune di Carpi ha stanziato la somma di 1.500 euro. Un'inezia della quale non vale neppure la pena discutere, si dirà. Soprattutto se si pensa alla vastità degli obiettivi: "agire all'interno del territorio palestinese in un'ottica di scambio e formazione reciproca"; "favorire la partecipazione e l'auto espressione creativa dei bambini e dei loro parenti"; "creare le condizioni per un'autogenerazione del progetto attraverso la formazione di giovani di Aza Camp"; "realizzare momenti di sensibilizzazione e conoscenza di realtà diverse tra i cittadini modenesi". C'è da chiedersi quando il principio di realtà risveglierà Amministratori locali che, Giunta dopo Giunta, continuano imperturbati nelle micropolitiche estere degli aiuti solidali e malinconicamente inutili. Pochi dubbi che il principio di realtà ce lo farà ricordare il bilancio comunale in prepara-

zione per il 2010. Sul quale lo stretto riserbo non ha impedito che circolasse una cifra a dir poco inquietante: mancherebbero all'appello 3 milioni di euro. Chissà che una cifra simile, che costringerebbe ad aumentare rette e a tagliare servizi essenziali, non finisca per farci sentire davvero più vicini agli abitanti di Aza Camp.

Rissa d'altri tempi nel fast food del piazzale delle piscine fra quattro "carpigliani" alticci che pretendevano di bere ancora e tre "correggesi" intervenuti a difesa del gestore. La differenza è che una volta la rivalità tra i giovani dei due centri, nobilitata da Pier Vittorio Tondelli ("A Karpi! A Karpi!", 1979) si giocava su invidie ataviche, differenze di status sociale e contrapposte anime collettive. C'erano cultura e ironia, insomma, nella rivalità municipalistica: ora solo superalcolici.

L'hanno chiamata la "banchiera Robin Hood": Erika B. direttrice di una filiale di Bornheim (Germania) è stata condannata a 22 mesi per aver concesso scoperti e fidi sproporzionati a gente in difficoltà. Chissà perché, non riusciamo a rendercela antipatica.

**VOCE**

Anno XVII, numero 44  
26 novembre 2009

Reg. Trib. di Modena n. 1177 del 7.10.1993  
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) con il n. 2712

Direttore responsabile  
Florio Magnanini ([direzione@voce.it](mailto:direzione@voce.it))

Redazione  
Rossana Caprari ([rcaprari@voce.it](mailto:rcaprari@voce.it))

Servizio sport  
Enrico Ronchetti, Davide Setti  
([sport@voce.it](mailto:sport@voce.it))

Collaboratori ([redazione@voce.it](mailto:redazione@voce.it))  
Giuliano Albarani, Luca Barberis, Paolo Covezzi, Fabio Garagnani, Gianfranco Guaitoli, Gianfranco Imbeni, Enrico Malvasi, Pietro Marmiroli, Antonio Martinelli, Bruno Pellegreffi, Rosella Tagliavini, Nicola Valentini, Adriana Vicidomini



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Foto  
Manuele Mariani ([web@voce.it](mailto:web@voce.it))

Impaginazione  
Dora Malagoli ([grafica@voce.it](mailto:grafica@voce.it))

Video e segnalazioni ([tv@voce.it](mailto:tv@voce.it))

Clauteria di redazione  
Claudia Rosini ([amministrazione@voce.it](mailto:amministrazione@voce.it))

Inserzioni pubblicitarie  
Vanna Fornasari ([commerciale@voce.it](mailto:commerciale@voce.it))  
Margherita Ferrari ([commerciale@voce.it](mailto:commerciale@voce.it))  
Judith Waldner ([pubblicita@voce.it](mailto:pubblicita@voce.it))

D&FPubblicità  
via C. Menotti, 12 - 41012 Carpi  
tel. 059 698050 (Vanna Fornasari)  
tel. 059 645457 (Margherita Ferrari)  
fax 059 694050

Stampa: Galeati Industrie Grafiche spa  
[www.galeati.it](http://www.galeati.it)

Redazione e Amministrazione  
via C. Menotti, 12 - 41012 CARPI  
tel. 059 694050 - fax 059 694050  
SOCIETA' EDITORIALE D&F srl.  
via C. Menotti, 12 - CARPI



<http://www.voce.it>

E-Mail: [posta@voce.it](mailto:posta@voce.it)

chiuso in redazione il 24 novembre 2009